

PRIMO PIANO

TRIBUTI NEL DL CURA ITALIA LA NORMA PER CONCEDERE PIÙ TEMPO AGLI ACCERTAMENTI

Due anni in più agli 007 del Fisco

L'Agenzia delle Entrate avrà sette e non più cinque anni per le verifiche sulle dichiarazioni dei redditi
Beffa sulla sospensione dei pagamenti: stop alle rate delle cartelle ma non a quelle degli avvisi bonari

DI LUISA LEONE

Due mesi e poco più di stop agli accertamenti, che valgono due anni extra a disposizione dell'Agenzia delle Entrate per indagare sulle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. Con un tempismo non troppo azzeccato, infatti, l'esecutivo ha inserito la norma allunga-accertamenti nel decreto Cura Italia, senza prevedere che i tempi supplementari siano una condizione a termine, collegata appunto agli stop decisi dall'esecutivo nell'ambito dell'emergenza. In pratica, a meno di retromarcie o correttivi in sede di conversione del provvedimento, per le dichiarazioni dei redditi del 2014 i termini entro i quali il fisco potrà andare ad indagare sulla correttezza degli adempimenti non scadranno più quest'anno ma nel 2022, e così via con lo slittamento di due anni per tutte le altre a seguire. «Si tratta di una proroga pura e semplice, valida tanto per le persone fisiche che per le aziende», taglia corto Stefano Loconte, dello studio Loconte & Partners.

Ma una sorpresa ancora più inaspettata riguarda una materia anche più sensibile, quella dei pagamenti. Il dl Cura Italia, infatti, prevede la sospensione dei versamenti per chi abbia rateizzato una cartella esattoriale ma non per chi ha optato per il pagamento in più soluzioni dopo un avviso bonario. In pratica il contribuente più ligio è penalizzato rispetto a quello che ha aspettato l'ultimo momento utile prima di entrare in lite con il fisco. E allo stato attuale non sembra esserci una via d'uscita, perché non pagare potrebbe costare caro: «Se non si dovesse procedere ai pagamenti delle rate di avvisi bonari si decadrebbe dalla rateizzazione, con la conseguenza di vedersi poi recapitare una cartella di pagamento, che prevederebbe sanzioni ben più alte, il 30% rispetto al 10% di un avviso bonario», spiega ancora il fiscalista. Un vero e proprio baco nella normativa insomma, a cui dovrebbe essere introdotto un correttivo, e in fretta, se si volesse davvero venire incontro alle difficoltà che possono derivare ai contribuenti dalla grave emergenza attuale. Intanto ieri il responsabile dell'Economia, Roberto Gualtieri, in corso di un'audizione in Parlamento sul decreto, ha dato le prime cifre sugli effetti delle sospensioni dei pagamenti previste dal provvedimento. E si tratta di una buona notizia per le casse dello Stato: mentre

si stimavano minori incassi in marzo per 7,8 miliardi rispetto allo stesso mese del 2019, dai primi dati emergerebbe che l'ammanco sarebbe invece di 2,5 miliardi. Una differenza

dovuta al ritardo con cui il provvedimento per lo stop ai versamenti da eseguire entro lunedì 20 marzo è stato emanato, solo nella serata del venerdì precedente. «Troppo tardi

per fermare le deleghe di pagamento già caricate sul sistema dell'Agenzia delle Entrate. Gli annullamenti sono possibili infatti solo entro il penultimo giorno lavorativo antecedente

la data di versamento. In pratica, solo chi era già in ritardo con gli adempimenti ha potuto avvantaggiarsi dello stop», conclude Loconte (riproduzione riservata)

Eni con l'Italia 

UNIAMO LE NOSTRE ENERGIE A QUELLE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Il modo migliore per stare uniti, oggi, è stare un po' più lontani. Aiuta il tuo medico di base impegnandoti a rispettare le norme di sicurezza e non uscire di casa, quando non è strettamente necessario. Ogni medico sta lavorando senza sosta per combattere il Covid-19, ma ora più che mai ha bisogno di te. Se hai dei sintomi influenzali o se vuoi maggiori informazioni telefona al tuo medico di famiglia.

E con tutta la voce che hai condividi questo messaggio:

#IORESTOACASA

MESSAGGIO
APPROVATO DALLA

**FEDERAZIONE
ITALIANA
MEDICI DI
MEDICINA
GENERALE**



